

<https://www.mittdolcino.com>
24 Giugno 2023

Il caos del MES e lo scioglimento della falange pro EU (a cui appartiene anche Putin) by mittdolcino

Le bugie per far firmare il MES all'Italia ormai sono esponenziali. Il motivo è semplice: la Francia è disperata, non può stare in piedi a lungo. Dunque solo facendo banco con l'Italia, da spogliare, si salva.... Ma sono le implicazioni internazionali a far davvero paura!

Ho letto il pezzo dell'amico Musso (quì sotto) e mi sono detto: meno male, siamo in tre ad aver capito la faccenda. Bene direi, in fondo ormai è facile, il puzzle è quasi composto nella sua totalità: oltre a quanto al sottotitolo va infatti ben capito che la firma del MES rischia di indurre addirittura effetti eversivi in Italia! Per ripagare un debito statale in euro impagabile, l'Italia dovrebbe infatti fare la fine della Grecia, banche chiuse, attacco ai conti correnti, blocco pensioni, rivolte...

Dunque scontri di piazza di chi protesta, inevitabile. Ed i giornali pro EU a denunciare il golpe popolare. Da cui caos, carabinieri a sedare e richiesta di aiuto indiretta dei sodali romani pro EU proprio all'EU. Dunque attivazione del patto del Quirinale con discesa francese in Italia, in fondo Draghi si è dimesso appena fece approvare dal Senato detto patto del Quirinale.

Nel mentre i mercati, fino alla firma del MES, devono fare finta di non vedere l'8% di deficit italiano ed il ritorno del patto di stabilità dal 2024, con in aggiunta il rientro del debito pubblico statale dell'1% annuo...

Possibilmente disarcionando Giorgia Meloni – **che va invece supportata!** – a favore di un nuovo governo tecnico che faccia pulizia del benessere italico.

Insomma, tutto deve tacere fino alla firma del MES.

Poi l'inferno, per l'Italia. Inferno necessario per salvare l'EU, ovvero la Francia.

Bravo dunque Musso ad aver smascherato tecnicamente tale rozzo indirizzo, con la menzogna mediatica ripetuta a mo' di propaganda, leggete il suo pezzo in calce.

Il lato estremamente positivo è che la falange italiana pro EU, pro Davos e pro spartizione dell'Italia si è finalmente palesata, rischiando il suo stesso scioglimento, va a poco (sono All In!). Oggi sappiamo chi sono, un grande passo avanti.

Ma quello che va capito è il disegno globale, molto più pervasivo di

quanto appaia: Germania, Francia e Russia, di concerto involontario con un illetterato geostrategicamente Berlusconi (Lui faceva business, non leggeva saggi, ndr), nel 2011 cercarono il colpaccio. Ovvero, abbattendo Gheddafi, con armi tedesche (G36 canna storta) in loco trasportate dai russi, si dice (*Putin fa i suoi interessi, non è un amico, ndr*) cercarono di destabilizzare il vicino Oriente, ovvero il patto di Camp David, visto che vollero abbattere anche Mubarak. Per fortuna il Mossad aveva pronto Al Sisi (...) ed il progetto non è mai decollato.

Del piano originale è rimasta solo l'Italia, da spartirsi.

Va notata infatti l'evoluzione successiva, del piano revanscista Europeo del III. millennio: in fondo è il progetto di Davos, dove la falange davosiana Europea, a cui San Pietroburgo aderisce, mira a cacciare gli USA dall'Europa liberando l'EU fino al vicino Oriente.

Tale progetto è stato ostacolato prima da Trump e poi dai militari che sono Biden, visto che Biden non sta facendo la sua politica, ma quella trumpiana, direi che Biden non è Biden. Ossia barattando immunità per i furti famigliari.

Ben notando che tale piano revanscista Europeo non prevede il Reset fuori dall'EU, area povera di materie prime, ma "ricchissima" di pensioni da pagare. E di anziani improduttivi, da cui deriva la necessità di eliminare un po' di gente e di basare il futuro su energie senza petrolio, oro nero che resta solidamente a controllo anglo.

Il messaggio da cogliere, soprattutto in queste ore, è che Putin, a letto con l'EU per il gas, sta facendo la sponda all'EU per il Reset, non avendo alcun interesse a portare detto Reset in Russia, semplicemente perché non ne ha bisogno. Dunque Putin agisce semplicemente da sponsor per le masse Europee da mandare al macello.

Càpite bene che un siffatto piano, 3D, visto che la Francia con poca industria e un welfare carissimo sta crollando con il mix tassi elevati, inflazione e bassa crescita, deve prevedere anche nuovi confini. Ossia terra da deprecare.

Sembra strano ma è così, solo collegando tutte le tessere del puzzle si capisce cosa ci sia dietro...

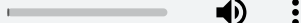
Da cui il MES ed il caos a seguire, in una Italia da spartirsi per via economica, ossia coloniale, non a caso un'area peninsulare che ospita tanti militari USA...

Caos Mes, ecco perché la lettera del Mef inganna il Parlamento

NP nicolaporro.it/atlanticoquotidiano/quotidiano/aq-economia/caos-mes-ecco-perche-la-lettera-del-mef-inganna-il-parlamento/

MUSSO - *Analfabeta funzionale di classe subalterna.*

23 giugno 2023

▶ 0:00 / 8:50 

La lettera del capo di gabinetto del ministro dell'economia e delle finanze **Giancarlo Giorgetti** a **Giulio Tremonti**, presidente della Commissione Affari esteri e comunitari della Camera, avente ad oggetto le interrogazioni 712 De Luca e 722 Marattin, offre uno **squarcio sull'abisso** in cui tanta parte dell'alta dirigenza repubblicana è sprofondata.

Come vedremo, a redigerla non è stato un economista, ma un *tesoriere* (piuttosto miope), un *europaista* (molto entusiasta), un *giurista* (parecchio impreciso).

Non parla un economista

Anzitutto, non è la lettera di un economista. Complice la domanda vaga del presidente Tremonti: "chiedeva elementi informativi ... con particolare riguardo agli **effetti diretti e indiretti** sulle grandezze di finanza pubblicaderivanti dalla ratifica dell'accordo oggetto delle suddette proposte e dall'eventuale attivazione".

Laddove, non veniva chiesto conto degli effetti sull'economia, ma **solo sulla finanza pubblica**. Come se il Mef fosse ancora il Ministero del bilancio. Come se il Mef non fosse pure il Ministero dell'economia.

Come se, di una ristrutturazione del Btp, interessassero solo gli effetti sull'ammontare del debito pubblico; non **l'esproprio del risparmio**, non il conseguente *bail-in* di massa, non la conseguente crisi economica epocale.

Certo, *latu sensu*, questi ultimi avrebbero potuto rientrare fra gli *effetti indiretti sulle grandezze di finanza pubblica*. Ma, né Tremonti ha voluto precisare, né Giorgetti rispondere.

Parla un tesoriere

Non è la lettera di un economista, ma è la lettera di un tesoriere. Non del tesoriere di uno stato, ma di un patrimonio. Citiamo: "non si rinvergono nell'accordo modifiche tali da far presumere **un peggioramento del rischio** legato a suddetta istituzione". Intendesi, del rischio di perdere il capitale investito.

A scrivere, è qualcuno che considera il Mes alla stregua di una **partecipazione azionaria**: si domanda se perderà i soldi investiti, e si risponde di no.

Né potrebbe risponderci diversamente, visto che il nuovo Trattato prevede **l'irrigidimento delle condizioni** per l'accesso alle *linee precauzionali*, così sottoponendo i futuri possibili debitori (inclusa Roma) a condizioni assai più pesanti ... il creditore è molto più felice.

Epoi prevede **la facilitazione alla ristrutturazione del debito**: col nuovo Trattato, il Mes farà credito a gente con meno debito, poiché i vecchi creditori (famiglie, imprese, banche) saranno stati nel frattempo espropriati. Con grande soddisfazione del nuovo creditore (lo stesso Mes).

Un punto di vista appropriato ad un Paese che certamente non chiederà mai soldi al Mes: l'**Olanda**, per esempio. Ma che dire del candidato numero uno a chiedere soldi al Mes: l'**Italia**?

Sottoporre il debitore a condizioni ben più pesanti e magari pure ad una ristrutturazione, aiuterà pure Roma **in quanto azionista** del Mes per 14 miliardi ... ma la danneggerebbe **in quanto debitrice** del Mes per 400 (o chissà quanti) miliardi. Ci conviene, oh ministro Giorgetti? Quanto fa 400 meno 14? Forse a quelli del Ministero è morta la maestra in seconda elementare.

Parla un europeista

Dopo il tesoriere, parla l'europeista idealista. Livello *+Europa*: "è possibile che la riforma del Mes, nella misura in cui venga percepita come **un segnale di rafforzamento della coesione europea**, porti ad una migliore valutazione del merito di credito degli Stati membri aderenti, con un effetto più pronunciato per quelli a più elevato debito come l'Italia".

E qui chiediamo: dove mai si evincerebbe che il nuovo Trattato Mes sia un **segnale di rafforzamento della coesione europea**?!

Al Ministero, risponderebbero in automatico: *backstop* bancario. Come se esso non intervenisse solo *in ultima istanza*, cioè nell'impossibile caso che servano ancora soldi *dopo* che, di una banca in difficoltà, siano già stati **espropriati per intero** capitale, obbligazioni e correntisti medio-grandi. Roba che manco al circo. Andiamo avanti.

Il nuovo Trattato trasforma il Mes in un Fondo di Investimento, slegato dalla Commissione. Cioè, distribuisce potere che prima era concentrato: ciò persino a valere nei due momenti decisivi della *concessione* e della *sospensione* di una linea di credito. Da una autarchia si passa ad una poliarchia ... che è il **contrario del rafforzamento della coesione**. La coesione diminuisce, non aumenta.

Non è un caso che, fatta la propria professione di fede *leuropea*, la lettera rifiuti **qualunque stima di quantificazione**: "quanto questo comporti in termini di possibile riduzione del costo di indebitamento del nostro Paese è, tuttavia, molto difficile da prevedere *ex-ante*". E per forza: se coesione equivale a minori interessi, allora il nuovo Trattato che diminuisce la coesione tali interessi li farà aumentare.

Parla un giurista

Dopo il tesoriere e dopo l'europista idealista, parla un giurista. E le cose si fanno, se possibile, **ancor più imbarazzanti**. La lettera recita:

Per quanto riguarda gli effetti sulle grandezze di finanza pubblica derivanti dall'eventuale attivazione del supporto finanziario fornito dal MES, occorre precisare che il costo per lo Stato membro beneficiario dell'attivazione **dipende da una serie di variabili** tra cui: [1] il costo che il Mes sosterrrebbe sui mercati per finanziarsi (*cost of funding*), [2] l'entità della raccolta di capitali operata dal Mes, [3] un insieme di elementi previsti dalle linee guida per la fissazione del costo (*pricing*) dovuto per l'assistenza finanziaria, [4] il tipo di strumento cui lo Stato membro accedrebbe, che sono decise dal Consiglio dei Governatori del Mes.

Tutte cose che la lettera implicitamente afferma **non essere conoscibili**, ad oggi. E va bene per le prime tre ... ma come possa scrivere di non conoscere la quarta, è incomprensibile. Infatti, il tipo di strumento cui l'Italia accedrebbe è perfettamente noto: la ECCL, o linea a condizioni rafforzate, quella che include pure la **ristrutturazione del debito**. Ciò di cui il Ministero avrebbe dovuto informare il Parlamento ... e invece non lo fa.

Continua la lettera, "Consiglio dei governatori del Mes, che ha anche la facoltà di modificarle in qualsiasi momento all'unanimità". E va bene, ma perché non aggiungere che tale modifica dell'Allegato III al nuovo Trattato non sarebbe istantanea, bensì richiederebbe una procedura di ratifica. Quindi, nel caso migliore, molti e molti mesi. Quindi, **inattuabile** a crisi finanziaria scoppiata. Quindi inutile anche solo da menzionare.

Continua la lettera: "*Unico requisito* posto dal Trattato che il Mes sia in grado di coprire interamente i costi operativi e di finanziamento sostenuti per ciascuna operazione di sostegno più un margine adeguato". E qui siamo in presenza di qualcosa di ben più grave: non di una omissione, ma di una **affermazione non veritiera**.

Come sa chiunque abbia gettato anche solo una occhiata al nuovo Trattato, i requisiti per la concessione di una linea rafforzata (l'unica accessibile all'Italia) sono **ben più di uno**: sostenibilità del debito, capacità di rimborso del prestito, condizioni politiche, etc, etc, etc. Perché mai il Ministero trasmette al Parlamento delle **informazioni non veritiere**? Perché mai il Parlamento lo accetta?

Agenzia di rating

V'è, infine, una **ultima omissione**. La lettera non fa alcun cenno al ruolo di agenzia di *rating* che il nuovo Trattato assegna al Mes. Con le parole del Servizio Studi del Senato: "tale attività si svolgerebbe in via preventiva, indipendentemente da richieste di sostegno ... Rispetto a tali proposte di modifica si segnala che, nella Relazione

programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Ue per il 2019, il Governo affermava che 'l'Italia ... *si opporrà* all'affidamento al Mes di **compiti di sorveglianza macroeconomica** degli Stati membri”.

Invece, il Ministero manco lo nota. Veramente strano, visto che pure questa innovazione certamente produrrebbe “**effetti diretti e indiretti** sulle grandezze di finanza pubblica” ... e pure belli grossi. Forse non ne è a conoscenza? Verrebbe da chiedersi: ma il ministro Giorgetti ed il suo capo di gabinetto, lo hanno mai letto il nuovo Trattato Mes?! Sembrerebbe di no.

Conclusioni

Insomma, Giorgetti farebbe bene ad inviare una **lettera nuova**. Scritta da qualcuno che abbia almeno letto il nuovo Trattato, meglio se assistito da qualcun altro dotato di cognizioni di economia. Con la vecchia lettera, che abbiamo commentato, ci può incartare il pesce.